Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 142 ★ SABATO 23 MAGGIO 1959

IN TERZA PAGINA

Il discorso di Krusciov al Congresso degli scrittori sovietici

Trenta feriti e trecento arresti dopo gli scontri a Buenos Aires

In ottava pagina le informazioni

CONCLUSO CON UN SUCCESSO UNITARIO IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Il governo costretto ad accogliere le richieste dei sindacati statali

Estensione della scala mobile sotto la fascia delle 30 mila lire - Estensione delle quote di famiglia anche a chi gode, nell'ambito familiare, di un altro reddito - Estensione dell'indennità di scala mobile in misura intera a tutti i pensionati - Corresponsione dei miglioramenti anche ai dipendenti degli enti di diritto pubblico

La tenace azione dei dipendenti pubblici, della CGIL e delle altre organizzazioni sindacali, delle sinistre in Parlamento per la correzione delle gravi storture, contenute nel provvedimento governativo sui miglioramenti agli statali, si è conclusa con un largo successo. Dopo i rifiuti e le esitazioni, manifestati al Senato e ancora negli ultimi giorni, il governo ha infatti dovuto nel riconoscere la giustezza delle richieste dei sindacati: 1) per l'estensione della scala mobile al di sotto della fascia delle 30 mila lire; 2) per l'estensione delle quote di famiglia anche a coloro che godono, nell'ambito familiare, di un altro reddito; 3) per l'estensione dell'indennità di scala mobile in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette o indirette inferiori a 24 mila e 18 mila lire; 4) per la corresponsione dei miglioramenti anche ai dipendenti dagli enti di diritto pubblico.

La Camera ha impegnato il governo ad accogliere queste richieste, attuando «al più presto» i relativi provvedimenti «con le stesse decorrenze» stabilite dal disegno di legge sui miglioramenti agli statali. Questo preciso impegno è contenuto in un ordine del giorno unitario, concordato fra i vari gruppi e accolto dal governo, che è stato firmato dai compagni Maglietta (pci) e Santi (psi), dai de Storti e Delle Fave, dal socialdemocratico Cecchemi e dai rappresentanti delle destre.

In seguito a questo accordo, le sinistre hanno accettato di ritirare i loro emendamenti, anche allo scopo di *non ritardare — con un ritorno* della legge al Senato — la corresponsione dei miglioramenti agli statali, e tenendo conto dei precisi impegni previsti dall'ordine del giorno. Il compagno MAGLIETTA, sottolineando il carattere positivo dell'accordo (meglio sarebbe stato, tuttavia, se il governo avesse accettato senz'altro gli emendamenti) ha affermato che i dipendenti statali e le loro organizzazioni sindacali rimarranno vigilanti, affinché esso venga tradotto subito in provvedimenti. Egli ha inoltre invitato la presidenza della Camera a sottoporre sollecitamente all'esame dell'assemblea le due proposte di legge dei deputati della CGIL sullo stato giuridico dei dipendenti statali salariati e sui ruoli aperti.

La Camera ha quindi approvato, con il voto delle sinistre, la legge sui miglioramenti agli statali, che entrerà pertanto subito in vigore, avendo già ottenuto il veto del Senato.

Un dibattito assai acceso si è invece sviluppato su due decreti-provvedimenti presentati dal governo per la copertura delle spese derivanti dagli aumenti agli statali: quello che istituisce l'imposta di fabbricazione sulla margarina e quello che aumenta la imposta di fabbricazione sugli olii lisi. Le sinistre — con gli interventi e con la presentazione di numerosi emendamenti, dei compagni Scarpa, Raffaelli, Caprara, Sulotto, Fogliazza, Grilli e del socialista Angelino — si sono battute innanzitutto per la completa bocciatura dei due provvedimenti (indicando, nello stesso tempo, le altre fonti da cui il governo poteva trarre i miliardi necessari per gli statali). Respinta dalla maggioranza della DC e delle destre questa proposta, le sinistre hanno cercato di ridurre la entità delle imposte e di migliorare in qualche punto i due provvedimenti. Si deve a questa azione se, alla fine, il governo ha dovuto accettare almeno la riduzione da 50 mila a 12 mila lire la misura dell'imposta per ogni quintale di margarina (ma la maggioranza si è poi rimangiata questa riduzione, abolendo alcuni rimborsi previsti dal provvedimento governativo) e — per quanto riguarda i gas liquidi — se è stato accolto il rinvio dal 1 gennaio al 31 dicembre 1960 del termine entro il quale i veicoli funzionanti a gas liquido dovranno essere dotati di serbatoi antiesplosivi.

Il giudizio delle sinistre, pertanto, è rimasto di ferma opposizione ai due provvedimenti, che si risolvono in nuovi aggravi per la parte più povera della popolazione. Il loro voto finale ai due disegni di legge è stato pertanto contrario.

Nella sua lunghissima seduta, iniziata alle 10 del mattino e durata senza interruzioni fino alle 17, la Camera ha anche ascoltato il discorso del ministro del Bilancio e del Tesoro, a conclusione della discussione sui bilanci dei due ministeri. TAMBRONI ha annunciato il prossimo lancio di un prestito nazionale, che servirà per «investimenti di rapida attuazione» a scopi anticongiunturali e per «anticipare la continuazione di un organico piano di sviluppo per l'aumento del reddito e della *occupazione*».

Dopo avere parlato dei miglioramenti agli statali (ma le sue argomentazioni appaiono ormai superate dall'accordo sul quale abbiamo riferito all'inizio) Tambroni *ha dedicato larga parte* del suo discorso ai temi generali della politica economica governativa, rinnovando le più ampie assicurazioni di difesa degli interessi della «iniziativa privata», cioè dei *grandi gruppi monopolistici* italiani. Egli ha tuttavia anche affermato il dovere per lo Stato di intervenire nella vita economica, dati gli squilibri profondi e i problemi strutturali (disoccupazione di massa, zone sottosviluppate, ecc.) che esistono in Italia. Per questo non può valere l'esempio della Germania occidentale, che viene continuamente ricordato da «liberisti» e ad oltranza.

Il ministro ha concluso, in

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Il giudizio della CGIL

Subito dopo l'accoglimento da parte del governo dell'ordine del giorno statali concordato dai deputati sindacalisti dei vari settori, abbiamo raccolto alcune dichiarazioni sul valore e il significato del risultato raggiunto.

Il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno Fernando Santi, ha dichiarato:

«Considero soddisfacente la conclusione alla quale si è giunti alla Camera sul problema degli statali. Non appena il provvedimento di legge venne presentato, la CGIL per prima sollevò la necessità che esso corrispondesse in tutte le sue parti ai risultati ai quali si era pervenuti in sede di trattative sindacali con il governo. Abbiamo fatto presente questo per primi e nei tre emendamenti che, nella costanza, vennero presentati anche dai deputati delle altre organizzazioni sindacali. Di fronte all'impegno costituito dall'ordine del giorno unitario concordato dai sindacati di tutte le correnti, e che raccoglie il contenuto dei nostri emendamenti, abbiamo ritenuto tranquillamente di non dover insistere sulla votazione degli emendamenti, anche allo scopo di fare avere agli statali gli adeguamenti previsti dal provvedimento governativo.

«L'ordine del giorno unitario stabilisce la decorrenza e la misura dei miglioramenti anche per quei gruppi o categorie che ne erano esclusi. Perciò gli statali interessati possono stare completamente tranquilli. Il voto unanime della Camera e il preciso impegno del governo sono a garanzia di quanto affermo. Naturalmente il provvedimento votato e quello che il governo presenterà quanto prima sulla base dell'ordine non risolveranno in tutto e per tutto il problema degli statali nel senso che altre questioni particolari di settore sono ancora aperte.

«Infine esprimo il mio compiacimento perché l'accordo conclusivo è intervenuto

(Continua in 8. pag. 8 col.)

GINEVRA — Gromiko parla con Couve de Murville all'ingresso della sede della residenza della delegazione francese dopo i colloqui svoltisi stamane tra i due statisti (Telefoto)

(In 8. pagina il nostro servizio da Ginevra)

UN ARTICOLO DI TOGLIATTI SU «RINASCITA»

Perchè l'occupazione di Berlino?

Dal numero di maggio di «Rinascita» riportiamo l'articolo del compagno Palmiro Togliatti.

Sulla questione della città di Berlino e del suo regime interno sonale, tale è stata la posizione prima dei due governi occidentali dopo le proposte avanzate dall'Unione sovietica, da fare effettivamente dubitare non solo della buona fede, ma della completa integrità mentale di coloro che ne hanno parlato. Oggi non altro, si è da dubitare che i governanti ed i partiti politici occidentali e soprattutto gli organi di stampa che ne diffondono le opinioni, non ritengano di ricorrere con le loro argomentazioni, a un pubblico di ignoranti totali, ai quali si può raccontare qualsiasi cosa, con la certezza che ci prestino fede.

Che cosa è stato detto dall'Unione sovietica? Una cosa assai semplice. Che è giusto che nel cuore dell'Europa quattordici anni dopo la fine della guerra, vi sia ancora una città di milioni di abitanti la quale è soggetta a una occupazione militare straniera. Si è detto che è giusto che normalmente la situazione corrisponda di tutto lo stato che emerge da un trattato mondiale. È, come si può chiamarla, con procedimento che ci è ben noto, militare e dando alla città un nuovo statuto. Una parte della città e la capitale della Repubblica democratica non potrà che essere ad essa, e solo l'altra parte si trova a qualche centinaio di chilometri dalla Repubblica federale che ha la sua capitale in Bonn. Si pone il problema di modificare le frontiere, e qui si crederà che non si può farlo perché non si vorrebbe dare una mano alla situazione, per renderla ancora più acuta, offrendo un caso di guerra. Proprio si prende atto della situazione singolare, in cui la parte occidentale di Berlino si trova, e le si dà uno statuto speciale che non potrà essere altro che uno statuto di città autonoma (o libera ecc.). Tutto ciò viene deciso senza che la Germania in un modo o nell'altro sia coinvolta.

Queste proposte sono dettate dal semplice buon senso e dalla buona fede, rispondendo in buona fede, opporre ad esse non valide.

Che cosa ha risposto la parte occidentale? Prima di tutto ha detto, facendo la voce forte, che essa si trova a Berlino per diritto di occupazione, conquistato con le armi e non può rinunciare a questo suo diritto. E questo è vero sulla data, forse, per la parte. Secondo la convenzione, però, Stati Uniti, Inghilterra e Francia si pongono nella posizione di chi non vuole regolare una buona volta, con criteri di pace e con mezzi pacifici, le questioni che dalla guerra sono sorte. Nella posizione di chi vuol mantenere il centro dell'Europa al bivio di una situazione di guerra. Affermano e vogliono sottolineare davanti a tutto il mondo che questo è il loro intento. Non crediamo, però, che nel far questo si abbiano qualche cosa da guadagnare. Chiedendo che ci si dichiari una volta per sempre pubblicamente non hanno che da perdere.

*Ma questa prima risposta per se poco consistente, è stata seguita da una seconda, esatta da una cosa in nota non più di argomentazione, ma di carattere politico. Si è detto che non si può parlare di una conferenza a quattro, perché una conferenza così, se si vuole, è di carattere normale. Si è detto che non si può mettere in discussione la situazione di Berlino, e che non si può rinunciare a quest

esistono attualmente. Ma supponendo anche, come vorrebbero farci credere i tragici commedianti o falsari incarogniti di cui sopra, che l'Unione sovietica intendesse attaccare e conquistare questo pezzo di Berlino con la forza, sembra davvero assurdo che essa dichiari con l'anticipo di sei mesi questa sua intenzione e precisi persino il giorno in cui la realizzerebbe. Ma soprattutto è assurdo pensare che una intenzione siffatta possa esistere, proprio nel momento in cui l'Unione sovietica apre una conversazione per diminuire la tensione internazionale. Come si fa a credere sul serio che i dirigenti sovietici non sappiano che un attacco armato per la conquista di Berlino occidentale vorrebbe dire la guerra, e quasi senza dubbio una guerra mondiale? E, scartata l'ipotesi assurda della guerra, come si fa a credere che la parte sovietica e i comunisti della Repubblica democratica, qualora abbiano l'intenzione di conquistare e incorporare la parte occidentale della città, incominciino proprio, forse per cattivarsi la simpatia della popolazione, con l'affamarla?

Vi è il precedente del blocco di Berlino, del ponte aereo organizzato dagli occidentali, ecc. Questo precedente infatti viene continuamente rievocato, quasi a svelare le perfide intenzioni dei comunisti. Si tratta però di un argomento che può avere un certo valore ed essere rimesso in circolazione unicamente perchè la gente comune ha del tutto dimenticato le condizioni in cui si venne a quell'acuto contrasto internazionale. Chi aprì la questione, allora, non fu la parte sovietica. La questione venne aperta dalle potenze occidentali, le quali da un giorno all'altro, senza precedente intesa o preavviso, procedettero al cambio della moneta che allora circolava in tutta la Germania. E questa misura era stata predisposta e fu attuata allo scopo preciso di provocare un crollo economico della zona orientale, distruggere per questa via questo Stato e poi incorporarlo nelle zone occidentali. Il piano non riuscì soltanto grazie alle energiche contromisure della Unione sovietica. Tra queste misure vi fu il blocco, imposto, quindi, dalla provocazione occidentale, da necessità di difesa economica e di risposta alla provocazione. E il blocco, infatti, venne tolto quando le potenze occidentali consentirono a una nuova soluzione del problema della moneta.

Ma oggi la situazione è molto diversa da allora. La economia della Repubblica democratica ha una sua buona solidità e ampie prospettive di sviluppo. Gli occidentali non possono più pensare a una grossolana intromissione, pari a quella che tentarono allora e cui si dovette rispondere col blocco. I soli che pensano a provocare un nuovo blocco di Berlino sono però, ancora oggi, gli occidentali stessi, quando dicono che, se l'Unione sovietica ritirerà le sue truppe di occupazione, essi non consentiranno ad adempiere, per recarsi a Berlino, le formalità burocratiche di frontiera, se la frontiera, le strade, i canali, ecc. saranno presidiati, come dovranno esserlo, da doganieri e agenti stradali della Repubblica democratica. Eppure la Repubblica democratica ha dichiarato che non solo non cambierebbe nulla del regime di transito oggi esistente, ma anzi ne allargherebbe le possibilità.

E allora si pone la domanda: ma perchè, dunque, questi occidentali vogliono ad ogni costo che permanga il regime attuale, vogliono ad ogni costo mantenere la occupazione militare della parte occidentale della città? Militarmente, cioè nell'ipotesi di un conflitto, si può credere che questa occupazione avrebbe ben scarso valore, anzi, sarebbe forse piuttosto un peso che un vantaggio. Vi sono dunque motivi politici per cui si esige ad ogni costo che la occupazione continui? E sono forse questi motivi che spingono la stampa e gli uomini di Stato atlantici a dire che, finita l'occupazione, la parte occidentale della città sarebbe conquistata dai comunisti? Qui non si comprende più davvero che cosa questa affermazione possa significare. Nelle ultime elezioni i comunisti hanno avuto, a Berlino ovest, una scarsissima percentuale di voti, mentre la maggioranza è andata ai partiti anticomunisti e prima di tutto alla socialdemocrazia, ma a una socialdemocrazia che ai comunisti non è disposta a fare la minima concessione. Pensino dunque, le potenze occidentali, che ore non vi fossero più le loro truppe e le loro autorità di occupazione, questo rapporto di forze si arroverscerebbe? Se fosse così la conclusione da trarne sarebbe proprio quella che bisogna porre fine alla occupazione, affinchè la volontà dei cittadini ritorni ad esprimersi liberamente. Ma assai probabilmente non è così, perchè il prevalere dell'anticomunismo nella Berlino occidentale è un fenomeno assai complesso, che ha cause diverse e numerose, e radici non facili ad estirparsi.

Rimane dunque che tutto il fracasso occidentale per la questione di Berlino non risulta avere alcuna base seria, consistente, ragionevole. La sua unica base è il rifiuto di accettare una politica di distensione, il rifiuto di qualsiasi atto che tenda a normalizzare la situazione della Germania e dell'Europa, il rifiuto di mettere fine alla guerra fredda e la volontà di continuare, ingannando in modo grossolano l'opinione pubblica, nelle provocazioni più sconsiderate e pericolose, anche se queste fanno correre al mondo il rischio di un nuovo conflitto generale.

PALMIRO TOGLIATTI

LECCO SUPERA GLI ISCRITTI DEL 1958

La Federazione del PCI di Lecco ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

« Ti comunichiamo superato iscritti 1958 al Partito e alla FGCI. Prosegue campagna di proselitismo e rafforzamento organizzativo - Proserpio ».

Una conferenza stampa di Spano sul Consiglio mondiale della pace

Ieri sera, nella sede del Comitato italiano del movimento della pace il senatore Spano ha riferito alla stampa sui lavori della recente sessione del Consiglio mondiale della pace, tenutasi a Stoccolma dall'8 al 13 maggio. L'on. Spano ha sottolineato la larga rappresentatività della recente sessione, rilevando la particolare importanza della presenza di una forte delegazione degli Stati Uniti. I documenti approvati dal Consiglio mondiale sono stati il frutto di una vera e propria elaborazione collettiva, fornendo la conferma che nel movimento possono confluire ideologie e correnti politiche diverse che trovano un terreno di intesa nella comune coscienza dei pericoli del conflitto atomico e nel rifiuto comune di accettare l'alternativa pellana, che giustifica la strage atomica in nome dell'anticomunismo. Lo on Spano ha messo in rilievo che proprio in questa collettiva decisione di respingere l'alternativa fatta propria dal ministro degli esteri italiano sta la particolare importanza della recente sessione del Consiglio mondiale della pace. Erano presenti alla conferenza stampa numerose personalità. Nella foto un momento della conferenza stampa.

La Val d'Aosta celebra la vittoria autonomista

Il vescovo vieta le processioni per il Corpus Domini

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 22. — Il 2 giugno la valle di Aosta festeggerà con una grandiosa manifestazione popolare la vittoria autonomista sulla DC. Dopo il comizio, cui parteciperanno oratori di tutti i partiti che hanno contribuito al successo del 17 maggio, si svolgerà una cerimonia particolarmente significativa: la consegna ai giovani e alle ragazze che entrano nell'età maggiore, di una « carta di maturità civica » contenente gli articoli della Costituzione repubblicana e dello Statuto speciale.

Come è noto nel nuovo governo regionale i comunisti avranno due assessorati: Lavori pubblici e Turismo. Nei prossimi giorni gli organi direttivi della Federazione valdostana designeranno i due compagni che entreranno a far parte della Giunta.

La legge elettorale proporzionale — finora negata dalla DC — e l'attuazione della « zona franca » saranno i primi obiettivi dell'Amministrazione popolare. La proporzionale si impone come strumento di democraticizzazione della vita politica della Valle: solo con la sua applicazione [illegible] movimenti minori potranno avere la certezza di essere rappresentati negli organismi elettivi locali, senza rinunce alla propria caratterizzazione politica e senza subordinazioni di sorta.

Il problema della zona franca è ugualmente urgente sul piano dell'attuazione dello Statuto speciale concesso alla regione nel 1948. Con la zona franca la Valle d'Aosta verrebbe di fatto esclusa dalla linea doganale, con la conseguenza che tutte le merci sottoposte ai carichi doganali, all'imposta di fabbricazione e all'IGE registrerebbero una sensibile diminuzione di prezzo. Si è calcolato che il costo della vita scenderebbe automaticamente del 15 per cento, per un importo annuo che sfiora il miliardo di lire.

Da segnalare infine la notizia apparsa oggi su un settimanale della DC — che da [illegible] è stata collegata alla recentissima vicenda elettorale — secondo cui il vescovo di Aosta, mons. Branchet, [illegible] autore della « notificazione » contro lo schieramento autonomista, ha fatto annunciare che in nessuna parrocchia valdostana si svolgeranno quest'anno, le processioni del Corpus Domini.

PIER GIORGIO BETTI

parla di voi

Il vostro profumiere vi offrirà gratuitamente una spruzzata di Lavanda fragrante Bertelli.

La Lavanda Fragrante Bertelli è come un linguaggio fatto di profumo che dice chi siete esprimendo con delicatezza il vostro buon gusto e la vostra signorilità.

LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI

AL LARGO DI SPOTORNO

Fa naufragio alla partenza il cutter del giro del mondo

[illegible]

Uccide il marito con una coltellata

PADOVA, 22 — Rina Rango, di 38 anni, ha ucciso per motivi di gelosia il marito Mario Cresson di 29 anni, con una coltellata. Il grave fatto è avvenuto a Casale Scodosia.

CONCLUSO IERI SERA DALLE DUE DELEGAZIONI

Accordo per la confluenza del MUIS nel Partito socialista

Dovrà essere ratificato dal Comitato centrale del PSI - I sindacalisti avranno cinque mesi per « svincolarsi » dalla UIL

Ieri sera, dopo un nuovo incontro di due ore nella sede del Partito socialista, è stato raggiunto l'accordo per la confluenza del MUIS (il movimento degli ex-saragattiani) nel PSI. Hanno partecipato alle trattative i compagni De Martino, Pieraccini e Mancini per il PSI, e Zagari, Matteotti e Vigorelli per il MUIS. L'accordo sarà ora sottoposto al Convegno nazionale del MUIS, che si riunirà domani a Roma, alla Direzione del PSI, che si riunirà nella prossima settimana, e, per la definitiva ratifica, al Comitato centrale del PSI, che si riunirà subito dopo le elezioni siciliane.

I delegati delle due parti si sono detti soddisfatti per l'intesa raggiunta, ma si sono mantenuti riservati circa il contenuto del documento firmato. A quanto risulta, il documento preciserebbe che la confluenza « avviene sulla base dei principi stabiliti dallo statuto del Partito socialista e dalla linea politica emersa nel Congresso di Napoli ».

I termini concreti dell'accordo sarebbero i seguenti:

Questione sindacale. Il documento ribadisce « l'impegno di promuovere l'unità e l'autonomia sindacale ». I sindacalisti del MUIS che appartengono attualmente all'UIL potranno restarvi; al PSI soltanto quando si saranno svincolati dall'organizzazione sindacale socialdemocratica. Le loro domande di iscrizione al PSI saranno tenute in sospeso fino al 31 ottobre: entro questa data i confluenti avranno dovuto svincolarsi dalla UIL. Invece di tre mesi di tempo, dunque, ne sono stati concessi cinque. Sembra che gli on.li Vigorelli e Schiano, i quali ricoprono nella UIL cariche direttive, aderiranno tuttavia subito al gruppo parlamentare socialista.

Questione giovanile. La soluzione adottata su questo punto non appare del tutto chiara. La Federazione giovanile del MUIS, che è riconosciuta dalla Internazionale giovanile socialdemocratica, sarà considerata per il momento come un'organizzazione « federata » al PSI. La questione sarà ripresa in esame dopo il Congresso del Movimento giovanile socialista (PSI), che si terrà probabilmente in ottobre. Si avrebbe intenzione di convocare successivamente una « Costituente giovanile » che dovrebbe dar vita ad una nuova organizzazione della gioventù socialista.

Questione organizzativa. Ai membri del MUIS saranno riservati dodici posti, di natura consultiva, nel Comitato centrale socialista. Sono state stabilite le modalità per l'eventuale cooptazione di membri del MUIS negli organismi periferici locali e provinciali del PSI.

Richiesta la proroga delle disposizioni sulla cinematografia

I compagni on.li De Grada, Sereni, Mammucari e Lajolo hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la proroga delle disposizioni vigenti sulla cinematografia. Nella relazione che accompagna il progetto, i proponenti spiegano che esso si ispira alla necessità di eliminare la precarietà e l'incertezza che nel settore della cinematografia nazionale va suscitando la prossima scadenza delle disposizioni sulla cinematografia.

Mentre si ignorano le norme che dovranno regolare la circolazione e lo sfruttamento delle produzioni in corso, ancora vaste e profonde sono le divergenze sui nuovi ordinamenti da adottare. La proroga delle disposizioni attuali renderebbe possibile una disamina non affrettata delle differenti opinioni circa le disposizioni sulla cinematografia.

Il progetto prevede la proroga delle disposizioni sino al 31 dicembre '59, e la assegnazione di premi ai film ammessi alla programmazione tra il 30 giugno ed il 31 dicembre '59 — così suddivisi: tre premi da 25 milioni a lungometraggi, quaranta premi da 6 milioni, cortometraggi a colori, venti premi da 3 milioni a cortometraggi in bianco e nero.

IL DIBATTITO DI IERI A PALAZZO MADAMA

La crisi dell'agricoltura italiana in un discorso di Sereni al Senato

La differenza tra la politica agraria di Fanfani e quella di Segni — La posizione della « bonomiana » — Soluzioni concrete per risolvere i problemi delle nostre campagne

Il compagno sen. Emilio Sereni ha pronunziato ieri sera al Senato un importante discorso durante il dibattito sul bilancio dell'agricoltura.

Sereni ha iniziato rilevando la strana atmosfera nella quale il dibattito sul bilancio fin ora si era svolto, quasi che ci si trovasse in uno di quei locali pubblici ove, ai tempi del fascismo, un cartello ingiungeva che « è vietato parlare di politica ». Eppure, nessun bilancio come questo dell'agricoltura investe temi che sono oggi al centro dell'attenzione e delle lotte non solo economiche e sociali, ma politiche del Paese. Dopo essersi riferito alle grandi e dure lotte in cui oggi braccianti mezzadri e coltivatori diretti sono impegnati per la difesa del loro lavoro, del loro contratto, del loro salario, contro i monopoli, contro l'insopportabile gravame fiscale, il sen. SERENI ha sottolineato come d'altronde questi temi fossero stati anche al centro della crisi stessa che ha investito il governo Fanfani e che ha portato alla costituzione del ministero Segni. Non si può negare che il governo Fanfani e il ministro Ferrari Aggradi, allora, non abbiano portato avanti in maniera conseguente il piano dei gruppi più modernamente aggressivi del capitale monopolistico: i quali, sotto la bandiera della produttività, intesa come massimo profitto di quei gruppi stessi, e nelle nuove condizioni create dal MEC, hanno condotto a fondo la loro politica per la cacciata di centinaia di migliaia di piccoli produttori e di lavoratori agricoli dalle nostre campagne, colpendo però, con questa politica, anche certi interessi di gruppi della proprietà terriera, minacciati da una diminuzione delle rendite in conseguenza della nuova politica granaria. Ma questa politica aggressiva del governo Fanfani è fallita, è stata bocciata dalla resistenza delle masse dei lavoratori.

SERENI ha illustrato quindi gli aspetti che questa opposizione ha assunto in regioni come la Sicilia, il Veneto ed altre, ed ha mostrato come il governo Segni sia nato proprio nel tentativo di rappezzare la crisi che la politica agraria del governo Fanfani aveva determinato nello schieramento democristiano e ai suoi margini. Dopo avere illustrato le garanzie che il governo Segni ha dato a quei ceti con le dichiarazioni del governo e con i suoi primi provvedimenti nel campo agrario, egli ha mostrato come questi provvedimenti aprano tuttavia una falla ben più grave nella stessa base di massa tradizionale della DC nelle campagne. Con abbondanti dati e interessanti elaborazioni statistiche, seguiti con grande attenzione anche dai banchi della maggioranza (il ministro Rumor ha seguito tutto il discorso del sen. Sereni da un banco del Senato anzichè dal suo posto di ministro al tavolo del governo) l'oratore ha illustrato in forma differenziata l'aspetto che assumono problemi come quelli della crisi agraria ormai in corso e come quelli della cacciata di centinaia di migliaia di coltivatori diretti, di mezzadri, di braccianti dal processo produttivo agricolo.

Qui SERENI, affrontando l'area centrale del suo discorso, ha illustrato la scelta di centro alla quale più che ma la DC si trova, e della quale il recente congresso della organizzazione bonomiana è stato una manifestazione significativa. Rilevando come l'on. Bonomi stesso, per contenere la crisi della sua organizzazione abbia dovuto accogliere in gran parte le proposte già da tempo concretate in disegni di legge dai parlamentari dell'Alleanza, Sereni ha constatato che, se in Parlamento gli eletti della bonomiana restassero fedeli agli impegni pubblicamente presi dal loro presidente, l'on Rumor si troverebbe davvero a fronteggiare una situazione non facile per il governo Segni, perchè, coi voti delle sinistre, che già in proposito hanno presentato disegni di legge, una maggioranza schiacciante si troverebbe costituita in Parlamento per accogliere alcune tra le più importanti rivendicazioni contadine.

Per evitare il costituirsi di questa maggioranza, ancora una volta l'on Bonomi è ricorso non solo alle discriminazioni anticomuniste, ma al più vasto tentativo di contrapporre contadini a braccianti ed operai. Sereni ha concluso il suo discorso, rilevando che ora i comunisti si presentano come i migliori difensori non solo degli interessi dei braccianti e dei mezzadri ma dei coltivatori diretti e di tutti i ceti produttivi delle campagne. Ciò significa che anche in Italia la classe operaia ha già maturato la sua coscienza di classe dirigente, che non può liberare se stessa senza farsi rappresentante di tutto il progresso sociale e produttivo della società, degli interessi progressivi di tutti i ceti che vivono del proprio lavoro. Ed ecco che anche per i temi drammatici delle nostre campagne la classe operaia propone delle soluzioni concrete.

Durante il dibattito di ieri, è intervenuto anche il compagno sen. DE LEONARDIS, il quale ha osservato che tanto la relazione di maggioranza quanto quella di minoranza compilata, quest'ultima, dal sen. BOSI, deplorano concordemente la mancanza di una relazione del ministro. Egli ha poi esaminato le cifre del bilancio. Il compagno DE LEONARDIS ha concluso chiedendo la discussione d'urgenza del disegno di legge, già davanti alle Camere, il quale dispone che il grano conferito agli ammassi resti a disposizione dei coltivatori diretti. DI GRAZIA (dc) ha rilevato come l'agricoltura italiana si trovi oggi a fronteggiare i gravi problemi derivanti dal MEC. Egli ha proposto che il ministro vada incontro agli agrumicultori anche allargando la area di esportazione verso i paesi dell'Est. Nel pomeriggio, ha preso la parola il compagno sen. MARABINI, che ha richiamato l'attenzione del Senato sul forzato abbandono della montagna e sullo spopolamento, in particolare, dell'Appennino tosco-emiliano.

Attende di essere convocata a Roma la teste che scagiona Raoul Ghiani

Maria Del Tedesco riuscirà a dimostrare che il meccanico era a Milano la sera del delitto? Rientrato nella capitale lombarda uno dei due testimoni interrogati dal giudice Modigliani

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22 — *Primo Basso, uno dei testimoni convocati a Roma dal giudice Modigliani per riferire su alcune circostanze relative all'alibi di Raoul Ghiani, ha fatto ritorno questa mattina a Milano. Dopo essersi incontrato con i familiari, Basso è ripartito alla volta di Vanrasone, in provincia di Udine, per raggiungere alcuni suoi congiunti che si trovano in quel centro. Fino a stamane, invece, non risultava rientrato a Milano il secondo teste, Angelo Brocheri. Il Brocheri, nelle prime ore di stamane, ha telefonato da Roma ai suoi familiari, per rassicurarli sulla sua situazione.*

Queste le novità del giorno sul sempre più intricato « giallo di via Monci ». Al centro dell'attenzione, naturalmente, rimane sempre la dichiarazione resa da Maria Del Tedesco, la donna che ha asserito di ricordare con precisione di avere incontrato Raoul Ghiani la sera del 10 settembre '58 davanti alla sua abitazione in via Tarquinio Prisco. L'incontro sarebbe avvenuto, come pubblicammo ieri, alle nove di sera, e cioè nel periodo di tempo in cui, secondo l'accusa, Ghiani si sarebbe trovato in volo, su un aereo dell'Alitalia, alla volta di Roma per sopprimere la moglie del geometra Fenaroli.

Come ormai è noto, il ricordo dell'incontro con Ghiani balenò nella mente della donna in una sera di dicembre, mentre assieme alla madre di Raoul sfogliava la collezione di settembre del Radiocorriere per ricostruire, sulla base delle programmazioni alla televisione, le sere di quel tragico mese. In riferimento alla partita a scacchi ed alla Piediarotta napoletana, la Del Tedesco ebbe la improvvisa illuminazione: le era facile ricordare persino quali abiti indossasse il figlio della sua amica, quando l'incontrò all'angolo del portone e lo fermò per chiedergli se la madre si trovava di sopra.

La importanza di questa testimonianza è notevole: e non è da dubitarsi che anche essa, come già i due amici di Raoul che hanno ricordato di averlo incontrato la sera del sette, verrà convocata a Roma dagli inquirenti per essere sottoposta ad uno strumento interrogatorio. Riuscirà Maria Del Tedesco a dare tale efficacia probante alla sua deposizione, da scaricare definitivamente di ogni sospetto la posizione di Raoul Ghiani? E' difficile a questo punto dirlo. In questo singolare caso, le testimonianze di accusa, anche estremamente poco convincenti come quella del teste che sostenne trovò, e venne contraddetto di avere incontrato Raoul in recisamente da un suo compagno di viaggio, hanno sempre acquistato, chissà perchè, un valore molto maggiore che quelle della difesa. Rina Trentini è uno dei capisaldi dell'accusa, ed in un certo senso si deve a lei la incarcerazione di Ghiani. Eppure il meccanico Benito Sensoli, che vide l'uomo entrato quella notte nel portone di via Monaci, ha sempre recisamente escluso che si trattasse del Ghiani, ed ha fornito dell'individuo una descrizione contraria a quella della Trentini. Ma costei è stata creduta, mentre non è stato dato peso, stando almeno ai fatti, a quanto asserito dal Sensoli.

Quale valore vorranno allora dare gli inquirenti alla deposizione di Maria Del Tedesco? Se la sua testimonianza ha, per il giudice Modigliani, il sapore della verità: se gli elementi di confronto su cui si basa, ad una onesta indagine, dimostrano di resistere ad ogni dubbio, allora come conseguenza logica Raoul Ghiani dovrebbe venire rimesso subito in libertà.

Nessun processo contro la Loren

Negli ambienti vicini alla Procura della Repubblica è stato smentito che sia per aprirsi un'istruttoria formale a carico di Carlo Ponti e di Sofia Scicolone, in arte Sofia Loren, per bigamia, e che comunque la faccenda stia per essere affidata al giudice istruttore, come era stato pubblicato da alcuni quotidiani. Ponti e la Loren, si aggiunge, non sono attualmente imputabili di alcun reato e possono venire in Italia senza incorrere nei rigori della legge. Nella telefoto l'arrivo a Vienna dell'attrice e del marito. Sofia si è recata in Austria per partecipare al film « Olympia » tratto da una commedia di Molnar

Dibattito sul bilancio della P.I.

La commissione Pubblica Istruzione della Camera ha iniziato la discussione del bilancio con alcune dichiarazioni del ministro Medici e con la relazione di maggioranza svolta dall'on Badaloni. Il compagno Natta ha successivamente esposto le linee fondamentali della relazione di maggioranza che verrà presentata dal gruppo comunista. Natta ha rilevato che solo una scelta politica di fondo può avviare a organica soluzione il problema di una riforma democratica della scuola. L'on Maranzone (PSI) è intervenuto sui problemi delle Belle Arti, sottolineando le carenze della azione governativa in questo campo. Il compagno on. Seroni Borrelli ha sostenuto la necessità di una riforma nel campo dell'assistenza scolastica dei patronati, risollevando forma annosa questione dei beni dell'ex GIL. Il compagno on. Seroni ha affrontato i problemi dell'istruzione universitaria, illustrando un o.d.g. sulla ricerca scientifica, chiedendo che il parlamento venga investito del problema della [illegible]

Comizi del PCI

PER UNA MAGGIORANZA DEMOCRATICA, PER UNA POLITICA DI PACE:

Domani

S. VINCENZO LIVORNESE: Terracini;
TORINO: Secchia;
GENOVA: Noberasco - Adamoli - Pigno;
FILARE DI GAVORRANO: Luporini;
NOVI LIGURE: Audisio;
A REGGIO EMILIA il compagno on. Colombi celebrerà il centenario della nascita di Camillo Prampolini.

PER LE ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA:

Oggi

ENNA: Ingrao;
MARSALA: Pajetta;
S. CATERINA: Li Causi;
VILLAFRANCA: Reasio;
PETRALIA SOTTANA: Sereni;
VIZZINI: Bonazzi;
CASTELLAMMARE: D'Antoni;
TRAPANI: Macaluso;
MESSINA: Caprara;
CATTOLICA: Diaz;
LICATA: Di Benedetto;
BUTERA: Faletra;
LIBRIZZI: Mammucari;
PACECO: Pastore;
CUSTONACI: Pina Re;
S. VITO: Pina Re;
GELA: Nadia Spano.

Domani

CATANIA: Amendola;
CALTANISSETTA: Ingrao;
MAZARA DEL VALLO: Pajetta;
ALCAMO: Pajetta;
RIESI: Li Causi;
SANT'AGATA MILITELLO: Reasio;
AVOLA: Scheda;
GANGI: Sereni;
AGRIGENTO: Spano;
ROMACCA: Bonazzi;
SALEMI: D'Antoni;
CALAMONACI: Berti;
SCIACCA: N. Colajanni;
SERRA DI FALCO: Faletra;
S. CATALDO: Faletra;
VALLELUNGA: Granata;
VILLALBA: Granata;
MESSINA: Viviani e Mafai;
TORTORICI: Mammucari;
CASTELLAMMARE: Pastore;
S. NINFA: Pina Re;
MUSSOMELI: N. Spano;
TERMINI IMERESE: Trivelli.

PER LE ELEZIONI COMUNALI A BARI E PROVINCIA:

Oggi

BISCEGLIE: De Leonardis.

Domani

TURI: Damiani;
GIOIA DEL COLLE: Francavilla;
TERLIZZI: Sforza.

Lunedì

BARI: Terracini;
BISCEGLIE: Terracini.

PER LE ELEZIONI PROVINCIALI A RAVENNA:

Oggi

STRADA CASALE: Boldrini;
FAENZA: Bottonelli;
GAMBELLARA: Cervellati;
FOGNANO: Jotti;
CERVIA: Lajolo;
VILLANOVA DI B.: Roffi;

Domani

MARZENO E REDA: Boldrini;
ALFONSINE: Lajolo;
BRISIGHELLA E RIOLO: Jotti;
BAGNACAVALLO: Vidali;
GODO: Roffi;
S. ALBERTO: Triossi.

Lunedì

RAVENNA: Scoccimarro;
PISIGNANO: Boldrini;
PASSOGATTO: Cervellati;
COTIGNOLA: Jotti;
ZAGONARA: Rossi;
MANDRIONE: Roffi;
CASTELBOLOGNESE: Samaritani;
S. SAVINO: Giadresco.

ALTRI COMIZI ELETTORALI:

Oggi

VILLESSE: Pellegrini;
CASTROVILLARI: Gullo;
CAMPAGNA: Grifone.

Domani

ODERZO: Pellegrini;
ESANATOGLIA: Boracetti;
S. AGATA DEI GOTI: Cinanni;
CASSINO: Compagnoni;
MUGNANO DEL C.: Grifone;
SORA: Tedesco.

Lunedì

ROMANS: Pellegrini.

INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI PER IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

Oggi

MANTOVA: riunione del Comitato Federale (Colombi);
BOLOGNA: convegno regionale, o.d.g. partecipazione delle comuniste alla conferenza regionale e campagna di proselitismo (Jotti);
ANCONA: assemblea dei Comitati direttivi delle sezioni del capoluogo (Tabet).

Domani

CUNEO: assemblea per il tesseramento (Milan);
TORINO: riunione regionale responsabili femminili del Piemonte (mese del proselitismo) (Marcellino).
CREMA: convegno Unità e tesseramento (Curzi);
FROSINONE: conferenza provinciale agraria e proselitismo (Silipo);
EBOLI: manifestazione per la Valle del Sele (Cicalini e Grifone);
AVELLINO: convegno Unità e tesseramento (Reichlin);
S. NICANDRO GARGANICO: manifestazione per il Gargano (Santus).

Manifestazioni della F.G.C.I.

In preparazione della Conferenza Nazionale della Gioventù Operaia indetta dalla F.G.C.I.

Domani

FIRENZE: Sanlorenzo;
R. EMILIA: Zaccarelli.

Avranno inoltre luogo queste manifestazioni giovanili:

Domani

PALERMO: Trivelli;
S. ALBERTO DI RAVENNA: Triossi;
BONELLE (Pistoia): Castellina.